

Chiesa Viva

Anno XII - n° 30 – 10 Ottobre 2021

Informatore della Comunità Pastorale S. Ambrogio - Parabiago
Sito Internet: www.chiesadiparabiago.it

Ss. Gervaso e Protaso	0331 551324
Gesù Crocifisso	0331 554446
Visit. di Maria a s. Elisabetta	0331 551385
Ss. Lorenzo e Sebastiano	0331 551452
Oratorio s. Stefano	0331 551587



Ss. Gervaso e Protaso



Gesù Crocifisso



Visitazione di Maria a s. Elisabetta



Ss. Lorenzo e Sebastiano



LA LIBERTÀ CRISTIANA

San Paolo ha scritto parole immortali sulla libertà cristiana. Quanti fraintendimenti intorno al tema della libertà, e quante visioni differenti si sono scontrate nel corso dei secoli!

San Paolo invita quindi i cristiani a rimanere saldi nella libertà che hanno ricevuto col battesimo, senza lasciarsi mettere di nuovo sotto il «giogo della schiavitù» (Gal 5,1). Egli è giustamente geloso della libertà. Una predicazione che dovesse precludere la libertà in Cristo non sarebbe mai

evangelica. La libertà è un dono che ci è dato nel battesimo e che deve essere custodito.

«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31-32).

San Paolo propone l'insegnamento di Gesù, che troviamo anche nel Vangelo di Giovanni. Il richiamo è anzitutto quello di rimanere in Gesù, fonte della verità che ci fa liberi.

La libertà cristiana, quindi, si fonda su due pilastri fondamentali: primo, la grazia del Signore Gesù; secondo, la verità che Cristo ci svela e che è Lui stesso.

La libertà cristiana è dono del Signore.

La libertà che i Galati hanno ricevuto – e noi come loro con il battesimo – è frutto della morte e risurrezione di Gesù. Solo da Cristo è scaturita la libertà più vera, quella dalla schiavitù del peccato.

Siamo liberi dalla schiavitù del peccato per la croce di Cristo. Proprio lì dove Gesù si è lasciato inchiodare, si è fatto schiavo, Dio ha posto la sorgente della liberazione dell'uomo.

Questo è il mistero dell'amore di Dio. Gesù attua la sua piena libertà nel consegnarsi alla morte; Egli sa che solo in questo modo può ottenere la vita per tutti.

Per questo Paolo dice ai Galati, con un'espressione estremamente audace: «Sono stato crocifisso con Cristo» (Gal 2,19). Sa che per merito di Cristo, sulla Croce ha inchiodato «la carne con le sue passioni e i suoi desideri» (5,24).

La libertà cristiana è fondata sulla verità.

La verità cristiana non è una teoria astratta, ma la realtà di Cristo vivo, che tocca direttamente il senso quotidiano e complessivo della vita personale.

La libertà rende liberi nella misura in cui trasforma la vita di una persona e la orienta verso il bene. Per essere davvero liberi abbiamo bisogno non solo di conoscere noi stessi, a livello psicologico, ma soprattutto di fare verità in noi stessi, a un livello più profondo. E lì, nel cuore, aprirci alla grazia di Cristo. La verità ci deve inquietare. L'inquietudine è il segnale che sta lavorando lo Spirito Santo dentro di noi, affinché possiamo andare sempre più al fondo di ciò che realmente siamo.

La verità e la libertà è un cammino faticoso che dura tutta la vita.

È faticoso rimanere libero, è faticoso; ma non è impossibile. Coraggio, è un cammino in cui ci guida e ci sostiene l'Amore che viene dalla Croce: l'Amore che ci rivela la verità e ci dona la libertà. E questo è il cammino della felicità. La libertà ci fa liberi, ci fa gioiosi, ci fa felici. (udienza generale 6 ottobre 2021)

Domenica 10 ottobre -

La S. Vincenzo propone la vendita delle patate, per sostenere i poveri che assiste.

Dalle 15.00 in don Maino: incontro del "Gruppo Barnaba"

Venerdì 15 - MADONNA ADDOLORATA

Sabato 16 -

Prima Comunione (ore 15.00)

18.30 S. Messa vigiliare solenne della Dedicazione e

Domenica 17 -

Prima Comunione (ore 15.00)

DOMENICA 10 OTTOBRE

+ VI DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

Liturgia delle ore quarta settimana

LUNEDÌ 11 OTTOBRE

S. Giovanni XXIII - memoria facoltativa

MARTEDÌ 12 OTTOBRE

S. Edvige - memoria facoltativa

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE

S. Margherita Maria Alacoque - memoria facoltativa

GIOVEDÌ 14 OTTOBRE

S. Callisto I - memoria facoltativa

VENERDÌ 15 OTTOBRE

S. Teresa di Gesù - memoria

SABATO 16 OTTOBRE

B. Contardo Ferrini - memoria

DOMENICA 17 OTTOBRE

+ DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO

Solennità - Liturgia delle ore propria

Pastorale Giovanile

domenica 10 ottobre

ripresa cammino **Giovani**. Ritrovo alle 19.30 in oratorio a Parabiago

martedì 12 ottobre

inizio catechismo

III elementare (16.45-18.00)

mercoledì 13 ottobre

inizio catechismo

IV elementare (16.45-18.00)

giovedì 14 ottobre ore 21.00

possibilità di **confessione per i genitori dei comunicandi** (gruppi di Sara, Ilaria/Cristina e Camilla)

venerdì 15 ottobre ore 16.45

confessioni comunicandi TURNO 1; ore 17.30 confessione comunicandi TURNO 2. Alle

21.00 possibilità di **confessione per i genitori dei comunicandi** (gruppi di Lella, Annalisa, Marta/Cristina)

sabato 16 ottobre inizio **catechismo preAdo** (1 e 2 media dalle 11.00 alle 12.00 a Ravello; 3 media dalle 10.00 alle 11.00 a San Lorenzo)

IN PRINCIPIO...

Inizia un nuovo anno pastorale. Il nostro Arcivescovo, mons. Mario Delpini ha scritto una lettera che indica il cammino e il traguardo da raggiungere. Dice: *"la proposta pastorale è l'anno liturgico: la celebrazione del mistero di Cristo che si distende nel tempo che viviamo, rinnova la grazia della presenza della Pasqua di Gesù, il dono dello Spirito Santo. Le situazioni sempre diverse e imprevedibili diventano, per il discepolo e per tutta la comunità cristiana, occasioni propizie per ascoltare ancora la Parola del Signore, ricevere luce per interpretare il cammino da compiere e forza per dare testimonianza"*.

Già questa prima indicazione ci permette di chiederci: Partecipiamo alla s. Messa? Come celebriamo i divini misteri? Quale volto di Chiesa, quale volto di comunità esprimono le nostre celebrazioni e le nostre assemblee eucaristiche? Siamo disponibili alla Grazia di Dio generata dal Sacramento per poter offrire la nostra testimonianza nelle cose della vita?

Nella liturgia Gesù rinnova la sua amicizia e ce la offre; ma non è un legame semplicemente affettuoso di simpatia o di compagnia: è la scelta di vivere la sua vita, praticando il suo stile, entrando con lui nella comunione con il Padre.

Nella liturgia ci guida la Parola di Dio, che è sempre da riscoprire, perché le pagine ispirate scaldano il cuore, purificano da pregiudizi e luoghi comuni, offrono orientamenti per le grandi e piccole scelte, ci fanno entrare nella rivelazione di Gesù.

Diventerà assai prezioso il gruppo liturgico, quelli di ascolto della Parola di Dio, ma anche il servizio accoglienza, quello legato alla sanificazione... e tutti noi con la nostra testimonianza.

LAVORI ALLA FACCIATA DELLA CHIESA

Nei prossimi giorni aprirà il cantiere riguardante la manutenzione della facciata della nostra chiesa parrocchiale e - a seguire- del suo prospetto nord-est (per il quale si prevede intervento di risanamento e nuova coloritura delle superfici, dopo attenta analisi stratigrafica in accordo con la Soprintendenza di Milano).

La facciata, realizzata nel 1780 su progetto dall'architetto Giuseppe Piermarini (autore del teatro alla Scala di Milano), si presentava originariamente in mattoni intonacati: Solo nel 1951 l'allora Vicario Don Gaetano Cappellini decise il rivestimento marmoreo in travertino.

Ora dopo una settantina di anni, come un corpo vivo, richiede un intervento manutentivo di conservazione e di ripulitura che ne esalti la sobria bellezza.

La nostra chiesa - e in particolare la sua facciata - è un'opera artistica pregevole che dà lustro a tutta la città. Per questo sentiamo il dovere di offrirle un'attenzione delicata e premurosa che la renda ancora più attraente e la custodisca; questo luogo di preghiera e di benedizione è il dono dei nostri padri che, in momenti storici diversi e spesso con minor mezzi, ci hanno lasciato.

L'intervento, affidato alla ditta Donelli di Legnano e all'architetto Luigi Terrenghi con l'incarico di progettista, è reso possibile anche dall'utilizzo del "bonus facciata" attualmente in vigore e dalla sensibilità dell'Amministrazione Comunale (per quanto riguarda l'aspetto urbanistico). L'impegno economico per la parrocchia è di circa 50.000 € (per questo primo lotto di lavori).

Ci sarà chiesto un po' di pazienza soprattutto per l'ingresso in chiesa

ALL'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO

UN PATTO EDUCATIVO GLOBALE: "RELIGIONI ED EDUCAZIONE"

In occasione della Giornata Mondiale degli Insegnanti istituita dall'UNESCO, il Papa ha voluto manifestare la "vicinanza e gratitudine a tutti gli insegnanti e, nello stesso tempo, l'attenzione delle religioni per l'educazione.

Ha detto che «Ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente»

«Per ravvivare l'impegno di un Patto Educativo Globale per e con le nuove generazioni, occorre rinnovare la passione per un'educazione più aperta e inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione»

Occorre che tutti uniscano « gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna».

Se vogliamo un mondo più fraterno, dobbiamo educare le nuove generazioni a «riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita».

I principi fondamentali: "conosci te stesso" - "conosci il tuo fratello" - "conosci il creato" - e "conosci il Trascendente"

Il principio fondamentale del "conosci te stesso" ha sempre orientato l'educazione, ma è necessario non tralasciare altri principi essenziali: "conosci il tuo fratello", per educare all'accoglienza dell'altro; "conosci il creato", per educare alla cura della casa comune e "conosci il Trascendente", per educare al grande mistero della vita.

Ci sta a cuore una formazione integrale che si riassume nel conoscere sé stessi, il proprio fratello, il creato e il Trascendente.

Non possiamo tacere alle nuove generazioni le verità che danno senso alla vita.

Da sempre le religioni hanno avuto uno stretto rapporto con l'educazione, accompagnando le attività religiose con quelle educative, scolastiche, accademiche. Come nel passato così anche oggi, con la saggezza e l'umanità delle nostre tradizioni religiose, vogliamo essere di stimolo per una rinnovata azione educativa che possa far crescere nel mondo la fratellanza universale.



Correggere ciò che si sbagliato

Se nel passato le differenze ci hanno messo in contrasto, oggi vediamo in esse la ricchezza di vie diverse per arrivare a Dio e per educare le nuove generazioni alla convivenza pacifica nel rispetto reciproco.

Pertanto, l'educazione ci impegna a non usare mai il nome di Dio per giustificare la violenza e l'odio verso altre tradizioni religiose, a condannare ogni forma di fanatismo e di fondamentalismo e a difendere il diritto di ciascuno a scegliere e agire secondo la propria coscienza.

Se nel passato, anche in nome della religione, si sono discriminate le minoranze etniche, culturali, politiche e di altro tipo, oggi noi vogliamo essere difensori dell'identità e dignità di ogni persona e insegnare alle nuove generazioni ad accogliere tutti senza discriminazioni.

Pertanto, l'educazione ci impegna ad accogliere l'altro così come è, non come io voglio che sia, come è, e senza giudicare e condannare nessuno.

Se nel passato i diritti delle donne, dei minori, dei più deboli non sono stati sempre rispettati, oggi ci impegniamo a difendere con fermezza tali diritti e insegnare alle nuove generazioni a essere voce dei senza voce.

Pertanto, l'educazione ci sollecita a rigettare e denunciare ogni violazione dell'integrità fisica e morale di ciascuno. E l'educazione ci deve portare a capire che nella dignità l'uomo e la donna sono uguali: non ci saranno discriminazioni.

Se nel passato abbiamo tollerato lo sfruttamento e il saccheggio della nostra casa comune, oggi, più consapevoli del nostro ruolo di custodi del creato affidatoci da Dio, vogliamo essere voce della natura che grida per la sua sopravvivenza e formare noi stessi e le nuove generazioni a uno stile di vita più sobrio ed ecosostenibile. Ieri mi ha colpito la testimonianza di uno degli scienziati che ha parlato nel nostro incontro, ha detto: "La mia nipotina, appena nata, entro 50 anni dovrà abitare in un mondo inabitabile, se le cose sono così".

Pertanto, l'educazione ci impegna ad amare la nostra madre terra e a evitare gli sprechi di alimenti e di risorse, nonché ad essere più compartecipi dei beni che Dio ci ha donato per la vita di tutti.

Mi viene in mente quello che diceva un saggio, non cattolico: "Dio perdona sempre. Noi perdoniamo a volte sì e a volte no. La natura non perdona mai".

Vogliamo oggi dichiarare che le nostre tradizioni religiose, da sempre protagoniste dell'alfabetizzazione fino all'istruzione superiore, rafforzano la loro missione di **educare ogni persona nella sua integralità, cioè testa, mani, cuore e anima.**

L'armonia dell'integrità umana, cioè tutta la sua bellezza di questa armonia.

(dal discorso del Papa Francesco, 5 ottobre 2021)

UN AUTOREVOLE INCORAGGIAMENTO AI CATECHISTI E CATECHISTE

IL PAPA FRANCESCO AI CATECHISTI PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE (17 settembre 2021)

Catechesi e Eucaristia (messa)

“Il grande impegno della catechesi è efficace nell’opera di evangelizzazione se tiene fisso lo sguardo sul mistero eucaristico. Non possiamo dimenticare che il luogo privilegiato della catechesi è proprio la celebrazione eucaristica, dove i fratelli e le sorelle si ritrovano insieme.

Il cuore della catechesi è Gesù Cristo risorto che ti ama e non ti abbandona mai!

La catechesi non è una comunicazione astratta di conoscenze teoriche da memorizzare come fossero formule di matematica o di chimica. Il cuore della catechesi è Gesù Cristo risorto ti ama e non ti abbandona mai! Questo primo annuncio non può mai trovarci stanchi né ripetitivi nelle varie fasi del cammino catechistico.

Benedetta la vocazione di servizio di alcuni uomini e donne che, vivendo della celebrazione eucaristica, sentono più viva la passione di trasmettere la fede come evangelizzatori.

Buoni/e catechisti/e sono costruttrici di buone persone e un ricordo indimenticato.

Ricordo – ha detto il Papa - con amore le due catechiste che mi hanno preparato per la Prima Comunione, e ho continuato il rapporto con loro da sacerdote e anche, con una di loro che era viva ancora, da vescovo. Sentivo un grande rispetto, anche un sentimento di ringraziamento, senza esplicitarlo, ma si sentiva come una venerazione. Perché? Perché erano le donne che mi avevano preparato per la Prima Comunione, insieme a una suora. Questa esperienza voglio dirvela perché per me è stata una cosa bella, accompagnarle fino alla fine della loro vita, ambedue. E anche la Suora, che mi ha preparato alla parte liturgica della Comunione: è morta, e io sono stato lì, con lei, accompagnandola. C’è una vicinanza, un legame molto importante con i catechisti.

L’evangelizzazione non è mera ripetizione, mai, del passato. La catechesi è tradizione viva, da cuore a cuore, da mente a mente, da vita a vita. Dunque: appassionati e creativi, con la spinta dello Spirito Santo.

APPELLO



Sorelle e fratelli,

Ieri la Conferenza episcopale e la Conferenza dei religiosi e delle religiose francesi hanno ricevuto il rapporto della Commissione indipendente sugli abusi sessuali nella Chiesa, incaricata di valutare l’ampiezza del fenomeno delle aggressioni e delle violenze sessuali compiute sui minori dal 1950 in poi. Ne risultano, purtroppo, numeri considerevoli. Desidero esprimere alle vittime la mia tristezza e il mio dolore per i traumi che hanno subito e la mia vergogna, la nostra vergogna, la mia vergogna, per la troppo lunga incapacità della Chiesa di metterle al centro delle sue preoccupazioni, assicurando loro la mia preghiera. E prego e preghiamo insieme tutti: “A te Signore la gloria, a noi la vergogna”: questo è il momento della vergogna. Incoraggio i vescovi e voi, cari fratelli che siete venuti qui a condividere questo momento, incoraggio i vescovi e i superiori religiosi a continuare a compiere tutti gli sforzi affinché drammi simili non si ripetano. Esprimo ai sacerdoti di Francia vicinanza e paterno sostegno davanti a questa prova, che è dura ma è salutare, e invito i cattolici francesi ad assumere le loro responsabilità per garantire che la Chiesa sia una casa sicura per tutti. Grazie.

E’ URGENTE DARE RISPOSTE EFFICACI ALLA CRISI ECOLOGICA



La natura è un dono

La natura è un dono, ma è anche una forza vitale, senza la quale noi non potremmo esistere. Le nostre fedi e spiritualità insegnano il dovere, individuale e collettivo, di avere cura della famiglia umana e dell’ambiente nel quale essa vive. Non siamo padroni senza limiti del nostro pianeta e delle sue risorse. Noi siamo i custodi dell’ambiente naturale con l’innato dovere di prendercene cura per le future generazioni e con l’obbligo morale di cooperare per la preservazione del pianeta.

ANCHE NOI SIAMO CAUSA E VITTIME DI UNA CULTURA DELLO SCARTO.

C’è lo scarto dei bambini che non vogliamo accogliere

“ C’è lo scarto dei bambini che non vogliamo accogliere, con la legge dell’aborto che li uccide direttamente. E oggi questo è diventato un modo “normale”, un’abitudine che è bruttissima. E’ proprio un omicidio. E per capirlo bene forse ci aiuta fare una doppia domanda: è giusto eliminare, fare fuori una vita umana per risolvere un problema? È giusto affittare un sicario per risolvere un problema? Questo è l’aborto.

C’è lo scarto degli anziani

Anche gli anziani sono un po’ “materiale di scarto”, perché necessitano di aiuto e, seppur involontariamente, limitano la nostra libertà che vogliamo senza limiti. Ci sono situazioni in cui gli Anziani potrebbero stare nella loro casa, abbastanza ampia, ovviamente con un aiuto più intenso e un po’ di sacrificio da parte dei Familiari, ma si preferisce la “Casa di riposo” (riposo per chi? Per molti Anziani è casa di tristezza e malinconia). Così noi rinneghiamo la speranza: la speranza dei bimbi che ci portano la vita che ci fa andare avanti, e la speranza che è nelle radici che ci danno gli anziani. Scartiamo ambedue.

E poi, lo scarto di tutti i giorni, di quello che pur buono, non ci piace.

Stiamo attenti a questa cultura dello scarto: non è un problema di una legge o dell’altra, è una strada su cui noi non possiamo andare: la strada dello scarto.